

«Forlì non porta via voli a Rimini»

L'assessore regionale Corsini: «Entrambi gli scali sono strategici per il turismo in Romagna»

«La guerra dei cieli tra Rimini e Forlì non esiste. Basta con rivalità e campanilismi». Tirato per la giacca da una parte e dall'altra, l'assessore regionale al Turismo e ai trasporti Andrea Corsini prova a gettare acqua sul fuoco delle polemiche. Polemiche rinfocolate dalla stagione dei voli del 2021 presentata dal da Forlì: il Ridolfi opererà ben 11 delle 34 rotte già previste dal Fellini,

La Regione, da più parti, viene accusata di non aver fatto nulla per evitare il nuovo scontro tra i due scali della Romagna: come risponde agli attacchi?

«Che anziché perdersi in polemiche assurde, è nell'interesse delle istituzioni creare le condizioni affinché i due scali possano svolgere una funzione determinante per la ripresa dell'economia post pandemia, sostenendo i piani industriali e permettendo in questo modo che la Romagna diventi un territorio sempre più attrattivo, sia per il turismo, sia per altri settori economici e per la logistica».

Si è detto che i due scali devono avere vocazioni diverse. Se così è, quale dovrebbe essere la vocazione dell'aeroporto di Rimini e quale quella di Forlì, secondo la Regione?

«Rimini è una delle più grandi destinazioni turistiche in Europa: appena le persone potranno tornare a muoversi e a fare vacanza, sarà di nuovo prepotentemente scelta da milioni di turisti



L'assessore regionale al turismo e ai trasporti Andrea Corsini butta acqua sul fuoco della polemica tra Rimini e Forlì

sti internazionali che utilizzeranno sia il Fellini che il Ridolfi. Accanto al turismo c'è chi viaggia per affari. Il settore del business e dell'agroalimentare potranno fare di Forlì un'infrastruttura necessaria per la competitività della Romagna».

Però, al momento, Forlì opera anche i voli legati al turismo, e da più parti si chiede una cabi-

STOP AI CAMPANILISMI

«Tra noi e gli scali il confronto costante, trovo provinciali le polemiche di questi giorni»

na di regia per evitare sovrapposizioni e una nuova 'guerra dei cieli'.

«Le vocazioni degli scali non le decide la Regione. Sia la società di Rimini che quella di Forlì hanno ottenuto la loro concessione da Enac sulla base di piani industriali e masterplan. Aggiungo, a chi continua a invocare una cabina di regia, che il nostro confronto con gli aeroporti di Rimini e Forlì, così come con gli altri scali di Bologna e Parma, è costante. Quindi non c'è bisogno

di riunire un tavolo di confronto perché esiste già e va avanti nel rispetto dei ruoli».

Ma c'è davvero spazio per due scali in Romagna, specialmente se si fanno concorrenza sulle rotte?

«Abbiamo due importanti gruppi privati che hanno investito e continueranno a investire sugli aeroporti di Rimini e Forlì. I due scali sono entrambi strategici, per la Romagna e per l'intera regione. Ricordo a tutti che quando l'ente pubblico ha provato a gestire gli aeroporti, a fare un mestiere che non è il suo, i risultati come tutti sanno non sono stati brillanti né per Rimini né per Forlì (entrambe le società sono fallite, ndr). E poi a qualcuno pare sfuggire un altro aspetto».

Quale?

«Stiamo affrontando la più grave crisi sanitaria, sociale ed economica dopo le due guerre mondiali. Stiamo combattendo una battaglia che cambierà tutti i paradigmi sociali ed economici. E in una situazione del genere perdersi in una polemica dal sapore provinciale, se le rotte aeree dell'uno sottraggono passeggeri all'altro, è quanto di più miope si possa fare. Noi come Regione confermiamo di voler sostenere gli investimenti e lo sviluppo di entrambi gli aeroporti, ma sempre nel rispetto dell'autonomia dei gestori degli scali, che sono privati».

Manuel Spadazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccinini (M5s): «Serve un piano aeroportuale per l'Emilia Romagna»

«La riapertura dell'aeroporto di Forlì è una grande opportunità per la creazione di un hub regionale capace di integrare al meglio anche gli scali di Bologna e Rimini. Per questo sarebbe davvero incredibile innescare adesso una guerra, che non avrebbe nessun altro effetto se non quello di azzerare tutto il lavoro fatto fino a oggi. Dobbiamo andare oltre i campanilismi di provincia e guardare a un orizzonte più ampio». A sostenerlo è Silvia Piccinini, capogruppo regionale del Movimento 5 stelle. Per evitare la guerra «la Regione deve lavorare a un vero sistema aeroportuale integrato, che coinvolga tutti gli scali».

Riccione civica striglia la Raffaelli: «Cosa fa per lo scalo?»

E' quello di Rimini lo scalo a vocazione turistica, Forlì dovrebbe dedicarsi «ai voli cargo» e legati all'industria. E Riccione civica si chiede «cosa sta facendo la parlamentare della Lega Elena Raffaelli», per evitare la nuova guerra tra gli scali. E «il ministro del Turismo Garavaglia (leghista, ndr) sa cosa sta succedendo?». Per Riccione civica è fondamentale lavorare «coi tour operator» per garantire voli tutto l'anno, e «sollecitiamo l'amministrazione a collaborare con Rimini e tutti gli operatori».

Marcello: «Il Ridolfi cambi le rotte. Così sta tarpando le ali al Fellini»

Secondo il consigliere di Fratelli d'Italia «tocca alla Regione impedire un'altra guerra dei cieli»

La guerra dei cieli tra Rimini e Forlì «fa emergere - attacca Nicola Marcello, consigliere comunale di Fratelli d'Italia - il fallimento della strategia regionale sugli aeroporti». Marcello ricorda «che solo pochi anni fa la Regione voleva costruire un holding degli aeroporti, per condizionare le vocazioni dei singoli scali ed eliminare la concorrenza tra gli scali, che andava solo a vantaggio delle compagnie aeree senza aumentare per nulla il numero totale di passeggeri e di turisti». La holding, si sa, è finita in un cassetto, «e nel frattempo siamo passati dal dirigismo in stile sovietico a un liberismo sfrenato, con l'assessore re-

gionale Corsini che si limita a dire che si tratta di una questione tra gestori privati e quindi regolata dal mercato». La realtà, secondo Marcello, è che «non si è avuto il coraggio di considerare chiusa l'esperienza dell'aeroporto di Forlì dopo il fallimento. La politica forlivese, con una miope visione campanilistica, ha voluto un aeroporto in fotocopia a quello di Rimini, che è già riaperto e funzionante dal 2015. Oggi il danno è fatto e proprio quella politica regionale così latitante finora, dovrebbe spingere l'aeroporto di Forlì verso una vocazione diversa, con voli commerciali cargo a una scuola di volo. Al tempo stesso la Regione dovrebbe implementare la vocazione turistica dell'aeroporto di Rimini che oggi, a differenza di quanto accadeva nel passato, non pesa sui bilanci pubblici».



SCUOLA DI VOLO

«Forlì deve avere una vocazione diversa da Rimini, puntando sui voli cargo e sui corsi per formare piloti»

«L'aeroporto può vincere la sfida con l'aiuto di San Marino»

Pecci (Lega): «Inevitabile il derby con lo scalo di Forlì»

Il derby degli aeroporti tra Rimini e Forlì? E' inevitabile per Marzio Pecci, capogruppo della Lega. E «la partita tra i due scali la vincerà chi sarà meglio strutturato e più capace». Inutile aspettarsi un aiuto da Bologna, perché «la politica regionale e l'aeroporto Marconi continueranno ad agire come hanno fatto sempre in questi anni».

Rimini, ne è convinto Pecci, potrà vincere la sfida contro Forlì «se saprà valorizzare la partecipazione della Repubblica di San Marino, che fa dello scalo riminese un aeroporto internazionale. Da sempre sostengo la necessità, per il territorio riminese, di promuovere e sviluppare rapporti di collaborazione commerciale con San Marino e per questo più volte ho sollecitato il sindaco di Rimini al dialogo con il governo del Titano». E se è vero

che l'aeroporto è gestito da una società privata, «è pur sempre un'infrastruttura pubblica data in concessione, e la politica non può fare finta di nulla ma ha dovere di intervenire».

Secondo Pecci «è allora necessario investire e sviluppare strategie in sinergia con San Marino. Per la Repubblica del Titano lo sviluppo aeroportuale potrebbe essere accompagnato da un progetto di ripristino del tracciato della ferrovia Rimini-San Marino, magari sostituita da una metropolitana di superficie rapida o da un people mover su monorotaia, sull'esempio di quello di Bologna». Ecco perché il consigliere della Lega auspica che si apra «un tavolo programmatico che veda la partecipazione della proprietà e delle varie associazioni di categoria, affinché ciascuno possa dare il proprio contributo» sull'aeroporto.